Anno VI. TORINO, Domenica 21 GENNAIO 1872 Num. 21.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con vaglia postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il abbrucia*). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arret. cent. 10.

TORINO, 21 GENNAIO 1872.

ITALIA

Il vero congresso degli operai.

Per iniziativa presa dalla Società operaia di Napoli, che si pose già d'accordo colla romana, sarà tenuto a Roma un regolare Congresso nel mese di aprile, che farà seguito a quello che si tenne a Napoli nel 1865. Più di trenta associazioni hanno dichiarato di farsi rappresentare e compilato già dei quesiti di pratica applicazione. Sarà un vero congresso di operai, non come l'ultimo, il quale aveva uno scopo politico, radicale, anzichè quello del miglioramento della condizione dei lavoratori manuali, ed a cui presero la parte principale giornalisti ed avvocati, i quali si occuparono assai più negli screzi dei garibaldini e dei mazziniani che nel principio di associazione per ottenere dei benefizi materiali e morali.

Se dobbiamo dire il vero, noi che desideriamo vivamente che si svolga e si applichi nel modo più conveniente il principio dell'associazione nelle singole città dello Stato e che, per non indicare lontani esempi, abbiamo visto quali e quanti benefici frutti abbia già prodotto nella nostra, la quale fra tutte si distingue per moderazione, onestà e sensatezza di coloro appunto che più facilmente potrebbero porgere orecchio ai sobbillatori che ne eccitassero le passioni, noi non isperiamo un grande effetto vantaggioso pratico da un Congresso generale di operai dello Stato. Variano le condizioni e conseguentemente i bisogni secondo i singoli distretti. In ciascuno di essi il mutuo soccorso si può facilmente effettuare, le persone si conoscono, si possono scegliere quelle che meritano maggiore fiducia per la questione degli affari comuni, ognuno in fine sa ciò che vuole, qual uso si fa del proprio denaro, come si distribuiscono i sussidii.

Ciò non accade in un'associazione generale, le cui riunioni possono dar luogo a discussioni generali, stabilire dei principii teorici, come in un'accademia, ma da cui non possono ricavare grande vantaggio i singoli distretti. Ammettiamo che lo scopo cui si propone il Congresso onde parliamo sia realmente benefico, che non si tratti di una società segreta, le cui fila si trovino in mani di pochi faccendieri, i quali sperino a un dato punto di valersi di quelle forze per colorire i proprii disegni; ma se i soci contribuiranno con qualche quota al mantenimento della Società generale, è a credere che di quel denaro non se ne potrà fare un uso di immediata utilità come se ne farebbe in ciascun distretto, e se il Congresso si limiterà ad esporre delle idee, a consigliare delle norme che si possano accettare o no, non vediamo che possa promuovere la soluzione delle questioni meglio di ciò che possa fare la stampa, o le associazioni particolari, a cui inoltre possono convenire facilmente coloro che v'hanno più interesse, senza delegare degli avvocati inclinati naturalmente a far prevalere anzi le loro idee che quelle dei loro mandanti.

Tuttavia vuolsi confessare che, essendosi un congresso arrogato il diritto di parlare a nome degli operai, benchè scarsissimo ne sia riuscito il numero, non abbia pur eccitato l'attenzione degli abitanti della città in cui si teneva e, come abbiamo visto, siasi lasciato con poca accortezza scorgere il motivo per cui erasi adunato, non sarà male che una più sincera rappresentanza degli operai italiani venga a dileguare ogni dubbio che possa ancora rimanere. Sarà bene che si faccia qualche cosa altra che approvare degli ordini del giorno della natura di quelli che si vincono nelle concioni politiche, che si espongano invece i voti dei lavoranti, i mezzi di svolgerne l'istruzione, di sopperire ai loro bisogni, di creare delle casse di risparmio, delle istituzioni di previdenza, di provvedere a coloro che per infermità o vecchiaia non possono più campare col lavoro, insomma di attendere alla loro moralità ed alla volta al loro benessere.

E sarà anche bene se, coll'autorità che può avere un Congresso generale di operai, intenti sinceramente solo a promuoverne i reali vantaggi, si farà di dissipare i più comuni pregiudizi che sono in voga, se non in Italia, in altre nazioni d'Europa, se si cercherà di persuadere che il capitale non è una potenza nemica del lavoro, ma una condizione indispensabile del lavoro, perchè lavorare non si può senza opifizi, senza macchine, senza una somma di denaro con cui si possa alimentare l'intraprenditore d'industria primachè abbia potuto spacciare i suoi prodotti industriali. Ogni operaio purchè economo ed attivo, può divenire a sua volta capitalista, poichè è già un capitalista quando si è potuto procacciare qualche strumento, come è capitalista il proprietario di un ettaro di terra, che non consumò tutto il grano del suo campo, ma ne serbò una parte per la semenza. Si farà un bene se si dimostrerà l'inutilità non solo, ma l'ingiustizia degli scioperi, che quasi sempre si compiono offendendo la libertà di chi vuol lavorare, se si abbandonerà quel vuoto e rimbombante frasario, che pure colla sua vacuità può tanto negli inesperti, per dare invece delle nozioni giuste, precise ed adeguate sulla natura della terra, del capitale e del lavoro, e insomma se si lascieranno le false e nebulose teorie e si manterranno o si ridurranno sulla buona via coloro che per avventura se ne fossero dilungati.

Veri amici del popolo sono coloro che non lo pascono di fallaci speranze, non suscitano in esso con sofismi l'invidia e altre funeste passioni. Abbiamo toccato del falso concetto che si è dato del capitale. Un altro sofisma usato frequentemente dagli adulatori degli operai consiste nel far loro credere che la società sia quasi divisa in due campi, in uno dei quali si trovino i beati oziosi che profittino solo del lavoro di quelli che si trovano per loro sfortuna nell'altro, che nell'alveare della società gli uni siano le industri api, gli altri meri fuchi. Ora è uno dei più madornali errori, una smaccata adulazione il dire che quella sola classe lavori. E tuttavia questa proposizione udiamo ripetersi ogni giorno nonostante la sua evidente fallacia. Degnissima d'interesse è la classe degli operai, come tutte quelle che rendono dei reali servizi alla società, ma non lavora meno nè il magistrato, che vaca all'amministrazione della giustizia, nè l'amministratore che provvede alla sicurezza pubblica, nè il medico, nè lo scrittore, nè lo stesso capitalista, il quale solo con un costante lavoro, con indefesso studio può trarre profitto dei risparmi, cui accumulò col suo precedente lavoro. Rari sono coloro che campino solo grazie al lavoro altrui, ma in questo caso essi profittano del lavoro compiuto dai padri loro. Possono questi casi spiacere, non approviamo certamente quelli che menano vita neghittosa, non adoperando pel bene pubblico secondo le loro forze; ma domandiamo a nostra volta se coloro che sudarono per trasmettere un retaggio ai loro figli avrebbero concorso col loro lavoro ad accrescere il capitale sociale se non fossero stati stimolati dall'amore della famiglia, e non avrebbero invece consumato quotidianamente i frutti del loro lavoro con un risultamento finale dannoso non solo ai loro figli, ma a tutta la società di cui fanno parte.

Abbiamo quasi vergogna di trattenerci in verità così elementari. Ma per quanto siano esse evidenti, siccome v'è pur sempre chi le pone in contestazione ed in mancanza di buone ragioni ne usa delle speciose e siccome queste ragioni speciose fanno pur sempre forza in coloro che mancano anche della conoscenza dei primi principii sociali e in cui l'ignoranza va congiunta colla passione, come infine vediamo farsi persino delle rivoluzioni per un falso concetto delle idee del capitale, della proprietà e del lavoro, sarà sempre utile che si rammentino le verità mentovate e si faccia di opporre un argine ai sofisti, che ottengono talvolta il sopravvento e l'ottennero testè nella stessa città che si diceva superbamente la capitale del mondo civile.

Roma. — S. M. il Re ha firmato, nella udienza di domenica scorsa, un decreto con cui si istituisce in Portici una scuola superiore agraria, riordinata secondo le norme che regolano quella di Milano (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 gennaio reca:

1. **Disposizioni** nel personale dei notai.

2. **Seguito** dell'elenco degli italiani morti di febbre gialla a Buenos-Ayres nell'anno 1871 dal mese di gennaio a quello di giugno inclusivamente, pubblicato dal Ministero degli affari esteri.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 14 al 20 gennaio all'uffizio dello stato civile municipale.

Felice Vignetta, cuoco, resid. a Torino, con Teresa Negri, cameriera, res. a Torino.

Alfonso Roffi, fabbroferraio, res. a Torino, con Catterina Rolfo, operaia in sete, resid. a Torino.

Giuseppe Battaglieri, pianista, res. a Torino, con Angela Sanità, sarta, residente a Torino.

Stefano Meinardi, contadino, res. a Torino, con Maria Maddalena Tusca, contadina, res. a Beinasco.

Giuseppe Baratelli, impiegato, res. a Torino, con Emilia Ravetti vedova Panizza, res. a Santhià.

Carlo Viberti, trattore, res. a Torino, con Maddalena Casolo, sarta, res. a Torino.

Giovanni Cortassa, pasticciere, res. a Torino, con Luigia Tallone, commessa di commercio, res. a Torino.

Pietro Bonardo, guantaio, res. a Torino, con Giuseppa Orsello, res. a Torino.

Giuseppe Delcani, filatore in cotone, resid. a Torino, con Carlotta Repetto, cameriera, res. a Torino.

Bernardo Caratto, trattore, res. a Torino, con Margherita Costantino, res. a Torino.

Vincenzo Rommino, addetto all'uffizio del gaz, res. a Torino, con Fanny Rivoire, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Colombatto, cocchiere, resid. a Torino, con Teresa Badoglio, cameriera, res. a Torino.

Luigi Bertoglio, contadino, residente a Torino, con Anna Fassino, contadina, resid. a Torino.

Giuseppe Vegliotti, commesso banchiere, res. a Torino, con Giulia Canuto, resid. a Torino.

Carlo Allocatti, proprietario, res. a Villastellone, con Camilla Robiolio, res. a Torino.

Giuseppe Beltramo, falegname, res. a Torino, con Anna Armando, giardiniera, res. a Torino.

Andrea Nardini, calzolaio, res. a Torino, con Elisabetta Fascio, cameriera, residente a Torino.

Annibale Allara, ebanista, res. a Torino, con Rosa Curso, sarta, res. a Torino.

Maurizio Rolla, segretario privato, res. a Torino, con Carolina Boccioloni, resid. a Torino.

Giovanni Battista Cappello, guardia municipale, resid. a Torino, con Carolina Castellini, sarta, resid. a Borgonovo.

Gio. Batt. Catecchio, calzolaio, resid. a Torino, con Margherita Morando, res. a Torino.

Ignazio Castelli, cameriere, res. a Torino, con Giuseppina Petit, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Lalbrech, cocchiere, res. a Torino, con Maddalena Migliardi, res. a Torino.

Giuseppe Berri, commesso negoziante, res. a Torino, con Francesca Sosso, sarta, res. a Torino.

Giovanni Orecchia, maestro di scherma, resid. a Saluzzo, con Maria Fontana, resid. a Saluzzo.

Antonio Tosco, giardiniere, res. a Torino, con Luigia Vercellone, tessitrice, residente a Torino.

Giovanni Emmanuel, fabbro, res. a Torino, con Margherita Testa, sarta, res. a Torino.

Onorato Barelli, calzolaio, resid. a Torino, con Orsola Lisa, operaia, resid. a Torino.

Andrea Daidola, macchinista, res. a Torino, con Giovanna Monetti, cameriera, resid. a Nole.

Giuseppe Bigone, bracciante, res. a Torino, con Teresa Boine, lavandaia, res. a Settimo Torinese.

Antonio Garrone, cocchiere, res. a Torino, con Elisabetta Ferrari, sarta, resid. a Torino.

Giovanni Aluria, panattiere, res. a Torino, con Maria Rua, cucitrice, res. a Lusiglié.

Secondo Alessio, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Teresa Capitani, sarta, res. a Torino.

Luigi Tavolacini, militare in ritiro, res. a Torino, con Amalia Isola, res. a Torino.

Giorgio Reverdino, pellettiere, res. a Torino, con Anna Negro, pettinatrice, residente a Torino.

Bernardo Perotto, parrucchiere, res. a Torino, con Lodovica Pregliasco, cuoca, res. a Torino.

Bartolomeo Viglietti, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Elisabetta Rumella, sarta, res. a Torino.

Claudio Magnier, capitano in ritiro, residente a Torino, con Giuseppa Robella, residente a Torino.

Dionigi Roffinella, falegname, res. a Torino, con Maria Tortia, sarta, res. a Torino.

Pietro Chiabotto, calderaio, res. a Pont Canavese, con Caterina Aimone-Pichiottino, residente a Torino.

Pompeo Castagneri, contabile d'artiglieria, res. a Torino, con Maddalena Ghignone, residente a Torino.

Gaetano Zanelletti, cocchiere, res. a Torino, con Rosa Manuelli, sarta, res. a Torino.

Carlo Taricco, parrucchiere, res. a Torino, con Luigia Robba, cameriera, res. a Torino.

Edoardo Sra, giardiniere, res. a Torino, con Maria Domenica Roccati, contadina, residente a Gassino.

Giuseppe Prellasco, magazziniere, resid. a Torino, con Vittoria Piovano vedova Battaglino, cucitrice, res. a Torino.

Giacomo Bajma, tessitore, res. a Torino, con Tarsilla Gibello, operaia in panni, res. a Torino.

Giuseppe Rocco, lavandaio, res. a Torino, con Maria Viassone o Viansone, contadina, res. a Torino.

Luigi Grimaldi, ortolano, res. a Torino, con Lucia Musso, contadina, res. a Torino.

Cesare Mattino, ingegnere, res. a Torino, con Angela Rossi, res. a Torino.

Achille Pesanti, negoziante, res. a Torino, con Margherita Borelli, res. a S. Ambrogio.

Eligio Franchi, legatore da libri, res. a Torino, con Margherita Aloj, sarta, res. a Valfenera.

Museo industriale italiano. — Lunedì prossimo 22 gennaio, alle ore 4 pom., il prof. Alfonso Cossa, continuando il suo corso libero di chimica agraria, tratterà *Dell'uso del gesso in agricoltura.*

Scuola veterinaria. — Il cavaliere Domenico Vallada, finora direttore della scuola superiore di medicina veterinaria di Milano, è stato testè destinato allo stesso ufficio in quella esistente a Torino.

Il Vallada fu a Milano colla stessa missione, ed in poco tempo le cose della scuola andarono migliorandosi talmente da porla, a buon diritto, fra le migliori del Regno.

APPENDICE

RECENTI PUBBLICAZIONI.

L'arte nella letteratura, prelezione del prof. E. Liveriero — Parole dette dal prof. Carlo Avalle nella solenne distribuzione dei premi agli alunni dei licei, ginnasii e scuole tecniche di Torino — Strenna del *Cosmiese* — Strenna del *Don Pirloncino* — Nuova Antologia, anno VII, fascicolo 1°, gennaio 1872 — Il Giro del Mondo, giornale di viaggi, geografia e costumi.

Si è già fatto un cenno nel nostro giornale della bella prelezione detta dall'egregio prof. Liveriero al suo corso di letteratura italiana (stampata a Torino dalla tip. Scolastica di A. Vecco e C. — via Cavour, 15); ma crediamo tale scritto abbastanza importante e ricco di tanti meriti, da meritare ancora alcune maggiori parole a suo riguardo.

Lasciando stare i pregi della forma, che sono molti e veramente notevoli, essendo l'orazione dettata con istile purgatissimo ed elegante nella sua naturale semplicità, con dizione appropriata ed efficace, con lingua pura senza ricercatezze; ci piace qui rendere omaggio alla bontà, alla verità, e diremmo pur anco alla generosità dei pensieri, delle idee e concetti che costituiscono la sostanza del discorso, del quale ci sembra opportuno far qui un brevissimo ed incompleto sunto perchè alquanto possano i nostri lettori apprezzare il valore dello scritto che loro additiamo.

Secondo l'egregio autore, scopo dell'arte è riprodurre in forme individuate la vita; e il bello quindi — il bello artistico s'intende — allora si ottiene quando in alcuna delle sue infinite parvenze, in taluno de' suoi molteplici aspetti si rappresenta la vita; così che per la potenza e giustezza del concetto dell'autore che ha pensato questa particolare manifestazione della vita e per l'abilità di esprimerlo, per l'armonia dell'idea nella mente dell'artista con la forma scelta a significarla, riesca l'opera artistica vera, reale, vivente.

Alla maggiore eccellenza possibile di codesta riproduzione della vita, in quella disciplina artistica che si giova dello stromento della parola, nella letteratura, in Italia, secondo l'egregio autore, si possono contare tre sommi, i quali la vita del mondo in cui vissero e seppero trasportare il loro spirito, così bene espressero che non che superarli, pare oramai impossibile ad altri il raggiungerli; e questi sono: Dante Alighieri, Ludovico Ariosto, Alessandro Manzoni.

Ci sembrano mirabilmente colti ed espressi dall'egregio autore e il carattere delle tre epoche diverse di cui quei tre grandi furono la manifestazione letteraria, e l'essere e la natura di quel mondo dello spirito ch'essi incarnarono nelle loro opere immortali. Dante in un'età di confusione, e si potrebbe dire disaggregamento sociale, in cui la forza cieca insultava alla ragione e al diritto, ritrae con isdegno l'animo addolorato da quello spettacolo che gli dà immagine di una selva selvaggia, ricetto soltanto di maleficii e di violenze, e creasi colla concitata fantasia un mondo che è l'opposto di quello onde è fuggito, un mondo ove è cessato ogni disordine, ove tutto alfine conformasi a ragione, a verità, a giustizia. Ma in questo mondo la sua potente intelligenza ha saputo spirare tanta verità, tanta realtà di vita, che tutte le cose da lui descritte ci pare di vederle, che tutte le figure messeci innanzi si muovono e parlano e sentono ed operano come esseri viventi. Ariosto visse in un tempo in cui la confusione e il disordine che regnavano al tempo di Dante erano riapparsi con sembianze ed atti diversi. « È un' altra volta, scrive il Liveriero, il poeta ritrasse con ribrezzo lo sguardo dal brutto spettacolo e volle riconfortarsi nella visione d'un mondo migliore. Se non che la tempra italica s'era infiacchita: la vista dei mali ond'era afflitta la patria non eccitava più la bile magnanima di Dante ma solamente un disperato disgusto. » E Ludovico Ariosto si crea un mondo tutto immaginario di fate, di cavalleria, di magnanima spensieratezza, di imprudente e baldanzosa prodezza, di forza gaia ed amabile: mondo che non fu e non sarà mai reale, ma in cui pure la sua meravigliosa potenza d'ingegno spirò la vita e rese talmente reale, artisticamente parlando, che leggendo le sue creazioni credete alle loro esistenze, ve ne compiacete, e le ammirate.

L'ultimo dei tre grandi accennati è venuto ancor egli all'Italia in un'epoca in cui la patria nostra di nuovo rendeva immagine di selva triste e paurosa. La rivoluzione francese coll'inondazione torbida e fragorosa delle sue invasioni aveva distrutto l'antico; il nuovo impiantatovi per azione estrinseca, non aveva attecchito; la riazione sconvolgendo ogni ordine, anche nei rapporti civili, tornava al puro predominio dell'arbitrio e della violenza. « Ed ecco di nuovo il poeta ritrarsi, con l'anima addolorata, dalla trista realtà che lo circonda e chiedere alla storia e alla fantasia lume e conforto. Nè la sua musa è più l'ira di Dante, nè egli guarda le cose col facile ed indulgente sorriso dell'Ariosto. Nel suo cuore è una soave tristezza; la sua mente è serena, perchè illustrata dalla fede. » In queste poche parole è mirabilmente ritratto Alessandro Manzoni, il quale « riprodusse nell'arte un mondo pieno di contrasti, di virtù e di vizi, di grandezze e di miserie, pregno di salutevoli documenti ai singoli uomini, ai popoli e ai loro reggitori: un mondo in cui la generazione contemporanea del poeta ben potrà specchiarsi e riconoscere le cagioni dei proprii mali, e imparare gli oppressi la virtù del coraggio e della prudenza operosa, riparatrice, magnanima; apprendere gli oppressori a vergognar di se stessi e dei loro insani propositi. E quel mondo fu ritratto in guisa che in tutte le parti di esso circola il moto, esulta la freschezza della vita. »

— Un'altra bellissima orazione è quella detta dal prof. Carlo Avalle nell'occasione della distribuzione dei premii agli alunni dei licei, ginnasii e scuole tecni-

Carnovale di Torino. — Società Gianduja II. — *7° bollettino.* — Premi alle mascherate. — I carri a due e quattro cavalli con *maschere e costumi* che interverranno al gran corso di gala di domenica 11 febbraio concorrono ai seguenti premi:

1° Bandiera di velluto e L. 300
2° Bandiera di seta e » 200
3° Bandiera di seta e » 100

Per le carrozze ornate con *maschere* e costumi sono stabilite due eleganti bandierine di velluto.

Alle mascherate a piedi che percorreranno la sera nei giorni 12 e 13 febbraio sono assegnati i seguenti premi:

Oltre ad otto persone

1° Bandiera, 3 cassette di vino e L. 150
2° Bandiera, 2 cassette di vino e » 100
3° Bandiera, 1 cassetta di vino e » 60

3 Consolazioni di lire 50, 45 e 40.

Da una ad otto persone

1° Premio bandiera, 2 cassette vino e L. 100
2° Premio bandiera, 1 cassetta vino e » 80
3° Premio bandiera » 60
4° Premio » 40
5° Premio » 30
6° Premio » 20

Regolamento.

Art. 1. Un Giurì giudica in modo inappellabile sul merito delle mascherate.

Art. 2. Coloro i quali vorranno concorrere avranno cura di farsi iscrivere alla sede di Gianduja (palazzo Carignano) con tutto l'8 febbraio.

Art. 3. Sono escluse dal concorso, e se d'uopo espulse dalla fiera, le mascherate *politiche* od in qualunque modo indecenti.

Sono concessi alcuni carri con quattro cavalli e postiglioni alle brigate che ne faranno richiesta all'ufficio di Gianduja entro il corrente mese.

Sottoscrizione Negozianti.

Ditta G. Moris e Compagni L. 100 — Id. B. Mongenet id. 20 — Id. Tardy e Benek id. 20 — Id. Calcina e Fassetta negozianti 20 — Id. Colombo e figlio id. 10 — Id. Lusagno fratelli id. 10 — Id. Lozza e Chilli id. 10 — Id. Orso Carlo id. 10 — Id. Fontana Bartolomeo id. 10 — Id. Berretti Stefano id. 10 — Id. Robert e Ferrero id. 10 — Id. Caramea e Robert id. 5 — Id. Lachenal e C. id. 5 — Id. Bertinetti ved. Giovanna id. 5 — Id. Bertinetti Luigi id. 5 — Id. Goffi Giuseppe e Comp. id. 5 — Id. Nota Secondo e Comp. id. 5 — Id. Berruto Carlo id. 10 — Id. Diatto fratelli fabbr. carrozze 10 — Id. Allemanno Giuseppe meccanico 10 — Id. Servadio Salomone fabbr. forniture militari 10 — Id. Brenta Pietro negoz. 10 — Id. Lanza e Mombello id. 10 — Id. Boglio Enrico id. 10 — Id. Calcagno Giuseppe id. 5 — Id. Pastore Domenico serragliere 5 — Bonsso Luigi impresario 5 — Bossi Michele id. 5 — Rey Carlo id. 5 — N. N. 2 — Ditta B. Gurlino e Comp. 10 — Chiverny Gerolamo negoz. 5 — Ruffino Ippolito tappezziere 2 — Costa Carlo negoziante 50 — Rosso Antonio idem 50 — Marcellino Giuseppe e Comp. id. 5 — Becchis Giov., id., 10 — Riccardi Giuseppe Maria e Comp., id., 20 — Pagani e Comp., id., 20 — Bellezza Domenico, id., 5 — Manzone G. B., id., 10 — Marchetti R., id. 5 — Delleani fratelli, id., 15 — Rossi, id., 5 — Trinini Vincenzo, id., 5 — Lacchia Pio, id., 5 — Zoccola e Giuliano, id., 5 — Bertello Biagio, id., 10 — Tosetti Luigi, id., 10 — Miglio Giocondo, id., 5 — Ceresa Pietro, id., 10 — Camandona Fortunato, id., 5 — Lagmann Lorenzo, id., 10 — Varnier G. B., id., 5 — Clément e Bandino, id., 50 — Fontana e Rossenda, id., 5 — Poccardi fratelli, id., 30 — Baretta Chapuis e Comp., id., 20 — G. Perotti e figlio, id., 50 — Levi e Sacerdote, id., 50 — Arpino ed Allioati, id., 10 — Martinet Carlo, id., 10 — Auxilia G. B., id., 10 — Sella e Comp., id., 20 — Ranco e Silvetti, id., 20 — Mogna e Abrate, id., 10 — Lanza fratelli, industriali, 50 — Asinari e Gaviglione, 10 — G. Nigra, cons. comunale, 50 — Rossi Gerolamo, negoz., 5 — Garda David, id., 10 — Rayneri Giov., cappellaio, 5 — Joña Jachia, 5 — G. Gamna e Comp., 5 — F. Merlo e Comp., 20.

Gianduja II.

Rappresentazioni di beneficenza. — Il direttore della questua del R. Ricovero di Mendicità, per venire in soccorso di questa pia opera ha inviata una lettera ai direttori delle compagnie drammatiche, equestri e di marionette, nella quale, ponendo loro innanzi i bisogni dei poveri in questa stagione straordinariamente cruda, li pregava di una rappresentazione di beneficenza.

Siamo lieti di annunciare che i direttori della comica compagnia piemontese *Milone e Ferrero*, per i primi accondiscesero a questo invito con gentilissima loro lettera in data di l'altro ieri, 19.

Speriamo che il loro esempio venga seguito da tutti gli altri direttori trattandosi veramente di opera caritatevole e di una urgenza incontestabile.

Ieri sera all'Istituto del Soccorso aveva luogo una rappresentazione drammatico-musicale; numerosissimi erano gli spettatori e massime le spettatrici, tanto che la vasta sala appena li poteva contenere.

Si recitò molto bene una commedia in tre atti *La donna elegante*, e quindi una commediola in francese *A l'œuvre on voit l'artiste*, e le giovani attrici ebbero larga messe di meritati applausi.

Ma la principale attrazione stava nella terza produzione, *Il Casino contrastato*, che è nientemeno che un'operetta in versi scritti con molto garbo e ispirazione dall'egregio avv. L. Rocca e posta in musica dall'ottimo maestro Dalbesio.

Questo lavoro del Dalbesio è un vero gioiello musicale; una stupenda sinfonia già ci preludia le varie fasi dell'azione, ed accenna alle principali frasi e motivi musicali che si trovano nello spartito.

Alzato il sipario comincia l'azione con un lietissimo coro di villanelle, e quindi si seguono i pezzi gli uni agli altri senza che vengano mai meno la verva e l'ispirazione musicale; lo spettatore dimentica di assistere ad una rappresentazione di giovanette dilettanti, e resta obbligato ad una viva attenzione finchè non cala il sipario; ricchezza e varietà di melodie, ricca e graziosissima l'istrumentazione, piena di bellissimi effetti musicali.

L'esecuzione per parte di quelle gentili giovinette è inappuntabile, e forma il miglior saggio dell'istruzione musicale che si dà in quest'ottimo Istituto.

Teatri. — È vecchio, ma invecchiando divien sempre più bello quell'*Elisir d'amore*, massime quando l'esecuzione lascia poco o nulla a desiderare. E ciò avvenne appunto ieri sera al Balbo alla prima rappresentazione del graziosissimo spartito del Donizetti. Se si toglie una leggiera mancanza d'affiatamento nell'assieme, quasi immancabile in una prima rappresentazione, il successo dell'opera può dirsi eccellente, non avendo fatto difetto nè applausi nè chiamate durante tutto lo spettacolo.

La gentile prima donna signora Wanda de Bogdani, benchè quest'opera fosse per lei nuova, rivelò nuovi tesori di grazia e d'ingegno musicale, e talvolta arrivò perfino a suscitare nel pubblico l'entusiasmo; la parte di *Adina* le si attaglia a meraviglia e gli ostacoli sormontati da essa nelle difficili cadenze furono moltissimi. Grandi applausi sia nei due duetti col tenore, che in quello con *Dulcamara*. I costumi di *villanella*, di cui fece sfoggio, attirarono gli sguardi di molti buongustai... vestiaristi.

Il tenore Lendinara adoperò largamente i mezzi di cui poteva disporre e fece gustar moltissimo il personaggio dell'*idiota Nemorino* venendo a più riprese applaudito. Il *sergente Belcore*, baritono Sacchetti, fu l'uomo della situazione, cantò assai bene l'aria di sortita, come pure il duetto col tenore, e gli furono prodigati anche battimani. Il Ristori, *Dulcamara*, eccellente spacciatore di *mirabile liquore*, disse assai bene la sua parte, con quell'eleganza che lo distingue e fu fatto segno agli applausi e chiamato al proscenio nel duetto colla prima donna.

Martedì sera per la *rentrée* dell'attrice Déjazet, si rappresenterà allo Scribe la commedia-vandeville in due atti: *Les premières armes de Richelieu.*

Questa sera gran ballo mascherato al Rossini della Società dei *Gaudenti*, e si gode certamente per la bella musica e gli addobbi della sala.

Il Balbo incomincia, in grazia dell'esattore, a ballare anche lui.

Ci scrivono:

Il disgraziato che fu rinvenuto nelle acque del Po, che accennasi nella *Gazzetta Piemontese* per nome signor Bossi Carlo Felice fu Amedeo, fittava da me una camera mobigliata fin dallo scorso ottobre 1871 e licenziandosi pel 15 del corrente gennaio, trasportò i suoi effetti alcuni giorni prima dell'epoca stessa, ma non conoscendo io ove prescelse la nuova dimora ne avverto i parenti affinchè se ne informino e contemporaneamente coloro che ne sono i custodi ne diano parte alla Questura per quelle debite restituzioni a chi di ragione.

FERRA STANISLAO
Borgo Nuovo, N. 42.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 19 gennaio 1872

Serra Francesco, d'anni 31, di Ciriè, garzone di negozio — Natale Anna nata Roda, id. 45, d'Ivrea — Martellini Caterina nata Bottalo, id. 84, di Mombercelli — Azimonti Gabriele, id. 71, di Torino, negoziante — Ferrero Giuseppa nata Martino, id. 56, di Troffarello — Gatti Giovanni, id. 61, di Caselle — Rivalta Giovanni, id. 62, di Verrua, ferravecchio — Novarese Carlo, id. 62, di Moncalieri, falegname — Cirio Giovanni, id. 50, di Bubbio, possidente — Vietti Maria nata Digo, id. 35, di Druent — Ghisardi Francesca, id. 57, di Torino — Deglovanni Giuseppa nata Zo, id. 76, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 20 gennaio 1872

Maschi 7, femmine 7 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

20 gennaio 1872.

Altezza barometrica in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
727,7	+ 0,5	4,7	100	15° 15'	N f.	neve
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
729,8	+ 0,5	4,7	100	15° 12'	N d.	neve
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
729,8	+ 1,3	4,9	100	15° 21'	calma	piogg.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
730,8	2,1	5,2	100	15° 22'	O d.	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
732,1	2,2	5,3	100	15° 18'	O d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
733,5	2,3	5,3	100	15° 14'	O d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 0,0 / massima + 2,4

Acqua caduta mill. 23,7.

Minima della notte del 21 + 1,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 52 — Passaggio al meridiano, ore 12 31 — Tramonto 5 10.

Nascere della **Luna** 2 21 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 20 sera.

Tramonto, ore 5 27 matt.

Giorno della Luna 12°.

Ci scrivono:

Roma, 18 gennaio (sera).

Il ministro Sella fu in questi giorni travagliato da gravi febbri intermittenti, che non poterono essere troncate da forti dosi di chinino; perciò partì stamane alla volta di Napoli, e ritornerà senza fallo lunedì.

La Commissione nominata dal ministro dell'interno e presieduta da Desambrois per proporre e risolvere i quesiti più importanti intorno alla materia carceraria si raduna ogni giorno al palazzo Braschi e procede alacremente nei suoi lavori.

Il comm. Bollati, capo-sezione agli archivii di Torino, e che era stato incaricato di riordinare i 37 archivii di Roma, ha compiuto onorevolmente il suo mandato e si dispone a ritornare fra voi.

X.

Nel progetto presentato dal ministro Ribotty per spese di marineria è compresa nel quinquennio una spesa di 25 milioni e 750 mila lire così distribuite:

1872	L.	3,000,000
1873	»	4,000,000
1874	»	5,000,000
1875	»	6,250,000
1876	»	7,500,000
Totale	L.	25,750,000

Con queste somme si vogliono costruire:

1. Due navi corazzate, ognuna delle quali di circa tonnellate 7700, che importeranno fra tutte e due milioni 16 1/2, compreso un milione per l'artiglieria.

2. Due cannoniere di prima classe, di circa 2500 tonnellate ciascuna, e del valore complessivo, escluse le artiglierie e le macchine, di milioni 3 1/2. Si utilizzeranno per queste cannoniere le artiglierie e le macchine di navi che vanno trasformate.

3. Due cannoniere di seconda classe, di circa 1500 tonnellate, e del costo di 2 milioni e 700 mila lire tra tutte e due.

4. Dieci cannoniere-guardacoste, di circa 250 tonnellate, che importeranno ciascuna lire 200 mila, più 105 mila lire per un cannone da 25 tonnellate con affusto. In tutto 305 mila lire, e per 10 cannoniere lire 3,050,000.

Scrivono da Roma che il Ministro della guerra ha proposto di stabilire gli stipendi agli uffiziali nella seguente proporzione:

Tutte le paghe sarebbero divise in due categorie:

Armi di linea a piedi — Colonnello lire 6600, luogotenente colonnello lire 5000, maggiore lire 4000, capitano lire 2600, luogotenente lire 2000, sottotenente lire 1800.

Armi a cavallo e speciali — Colonnello lire 7000, luogotenente colonnello L. 5300, maggiore L. 4300, capitano L. 2800, luogotenente L. 2200, sottotenente L. 2000.

Però i capitani di cavalleria e stato maggiore avrebbero lire 3000 di primo stipendio.

Agli uffiziali ed assimilati è concesso ogni sei anni un aumento di stipendio variabile tra il 15 ed il 20 0/0 dello stipendio. Quest'aumento è limitato a due periodi.

Ai medici militari saranno abbuonati cinque anni a titolo di studi preliminari, i quali aggiunti agli anni di servizio saranno valevoli per raggiungere il limite di servizio pel collocamento a riposo.

Come già abbiamo annunciato, il giorno 14 del corrente mese ebbe luogo la solenne inaugurazione del tronco di strada ferrata da S. Gavino ad Oristano in Sardegna, con intervento delle autorità e di molta eletta cittadinanza.

Il risultato ottenuto corrispose alla impazienza di quella popolazione, la quale con grande entusiasmo accorse lungo la linea per salutare il convoglio con grida di gioia.

Nella stazione d'Oristano fu apprestato, per cura della Società, un lauto banchetto, nel quale presero la parola il prefetto della provincia, l'on. deputato Fara, il generale comandante il presidio militare e parecchi notabili cittadini.

Furono espressi ringraziamenti al Governo e pronunziati unanimi evviva al Re, all'Italia ed a quanti concorsero a quell'opera.

Quel tronco ferroviario, compiendo la linea fra le due più importanti città della provincia di Cagliari, reca grandissimo vantaggio al commercio dell'interno dell'isola.

L'Imperatore del Brasile partirà questa settimana per Madrid, Siviglia, Cadice e Lisbona. Egli s'imbarcherà per rientrare nei suoi Stati.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 15 gennaio.

La storia parlamentare della settimana scorsa fu così singolare che porta il pregio di darvi alcuni particolari. Si parve in essa la straordinaria influenza che esercita il presidente sull'Assemblea e i mezzi ch'egli adopera; ma sarebbe vano il tentativo d'indagare i motivi per cui egli ricorre a que'mezzi e le condizioni speciali in cui spiega tanto potere. Agli 8 fu presentato il bilancio alla Camera e il ministro delle finanze intendeva per avventura farne vincere le categorie il più presto possibile. V'ho esposto altra volta come trovò ostacoli nel presidente, il quale mise prima in campo la proposta sulla tassa della trasmissione delle proprietà, parlò dubitosamente delle materie gregge, con maggior sicurezza dell'aumento del decimo sulle contribuzioni esistenti, il quale poi non fu proposto e finalmente intavolò una discussione generale di economia politica.

L'effetto di questa inaspettata condotta del capo del Governo esecutivo fu spiacevole, paralizzò il ministro delle finanze, il quale non seppe più a qual partito appigliarsi, stupì l'Assemblea, la quale credeva naturalmente che si sarebbe difeso il progetto del Governo, e il suo capo non lo avrebbe combattuto, sgomentò la Borsa, che vide colla fantasia nuovi disastri, poichè i capitalisti sono gente molto suscettiva e che facilmente si sbigottisce, inquietò il Governo germanico, che vorrebbe si adottasse una politica finanziaria ferma non capricciosa; e finalmente pose in grave imbarazzo la popolazione, che non voleva lodare il Thiers e temeva di biasimarlo.

Durante la settimana le cose andarono sempre alla peggio. Il ministro delle finanze si tacque ostinatamente mentre l'Assemblea faceva a pezzi il suo bilancio, ad istigazione di coloro che avrebbero debito di sostenerlo, si trascurarono gl'interessi reali della nazione, non si faceva nulla di serio, la condizione del paese si aggravava, quand'ecco il mago scuote la sua bacchetta, pronuncia alcune sentenze cabalistiche, affascina i suoi uditori, tranquilla i suoi ansiosi ministri, pone in calma l'agitata borsa, seda l'irritazione de' suoi creditori stranieri e contenta generalmente il mondo con una mutazione tanto destra quanto inaspettata. I valori mobili che una settimana prima erano pericolosi pel mercato francese acquistano per lui un pregio inestimabile e quanto alle materie gregge l'idea di tassarle fu sempre mal vagheggiata da lui. Quanto al progetto in complesso, quel progetto ch'egli al principio della settimana gittò alla Camera perchè lo ponesse in brani a suo talento, egli lo strappa ad essa a tempo giusto per salvarlo e non meramente per salvarlo, ma per farlo applaudire come il portato comune di lui e del suo ministro delle finanze, come tanto felice nel complesso quanto nei particolari.

Ma perchè aspettare il sabato ciò che si poteva dire nel lunedì e non risparmiare tanti giorni di ansietà? Aveva forse il presidente qualche ruggine col paese o l'Assemblea, o fu egli tentato di far un atto di potere parlamentare di natura sì forte che quel veterano atleta non vi potesse resistere? Come un atto di ginnastica finanziaria non credo che sia mai stato sorpassato e vista la stagione in cui fu eseguito, la maravigliosa agilità spiegata, l'Assemblea al cospetto della quale fu compiuto, e il paese che ha da ammirarlo, sarà probabilmente giudicato come una novella prova dell'abilità di quell'oratore nella posizione cui occupa. Sarà una cosa curiosa il vedere se la Camera, la quale ascoltò per una settimana degli argomenti in un senso, si convertirà per un discorso fatto in senso opposto ed uno dei tratti caratteristici della discussione fu che tutti parlarono in un senso solo. Gli oratori montarono successivamente tutti sulla bigoncia per attaccare il progetto del Governo. L'Assemblea non era divisa in due campi avversari, non si fecero risposte e repliche, fu un macello continuo, onde uno straniero che avesse assistito alla discussione avrebbe creduto che il Governo non avesse un amico nell'Assemblea. Ciò non ostante è probabile che si vincerà la tassa sulle materie gregge, contro cui protestarono non solo gli oratori dell'Assemblea, ma la grande maggioranza delle Camere di commercio.

La principale obbiezione che si fa al bilancio non consiste tanto nella natura delle tasse che si propongono quanto nel modo con cui si applicano e non senza ragione si dice che se si facessero sparire i niente necessari 76 mi-

che di Torino, il 14 dicembre 1871, ed ora stampata per cura degli insegnanti alla scuola tecnica di Po, dove l'egregio oratore parimenti esercè il suo nobile ufficio. (Torino, Tipografia nazionale economica, via Botero, n. 8).

Parlato brevemente dell'importanza dell'opera del maestro che educa e cresce le generazioni novelle, delle infelici condizioni in cui trovasi ancora appo noi questo benemerito diffonditore di civiltà, sia riguardo ai vantaggi materiali, sia riguardo alla considerazione, il valente professore s'indirizza ai giovani e loro addita e dispiega il còmpito che incombe alla loro vita appena incominciata; e ci piace riprodurre qui le bellissime parole con cui egli conchiuse il suo dire.

« I tempi liberi non sono fatti nè per gli oziosi, nè pei corrotti: i tempi liberi sono fatti pel sagrifizio e per la virtù. Una grande battaglia si sta ora combattendo fra i popoli: una battaglia che non ha tregua, e da cui pei combattenti uscir debbe o la vita o la morte. Ma questa grande battaglia, o giovani, non si decide colle armi sui campi di Marte: essa si decide colla penna, col martello e col vomero nei ginnasii, nelle officine e nelle campagne. E il premio che attende i vincitori, è la preponderanza del sapere, delle arti, dei commerci e delle industrie. Quale è la via che può sola condurre a questo trionfo finale?

« Giovani, osservate! I popoli dell'Europa sono divisi intorno a voi in due schiere: una che monta a passi giganti su per la scala della gloria, della potenza e della prosperità; l'altra che, discesa per la scala dell'abbandono, dell'esaurimento e della miseria, guarda con invidia e con dolore l'altezza perduta e la vorrebbe nuovamente raggiungere. Pur troppo, o giovani, la seconda schiera è la nostra, e pur troppo i vanti sterili del passato rendono la nostra caduta più lamentevole.

« La ragione della discesa dell'una schiera e della salita dell'altra, è molto semplice: la ragione della prima è l'ignoranza; la ragione della seconda, l'istruzione. I nostri educatori ci rappresentavano un giorno la beatitudine dei poveri di spirito: ma se questa beatitudine ci faceva guadagnar da una parte il regno dei cieli, dall'altra parte ci faceva perdere quello della terra; e ciò in nome di una religione che ci insegnava il modo di conquistare i due regni ad un tempo, comandando ai nostri educatori medesimi di andare e d'instruire ogni gente.

« Or bene, o giovani, volete voi che la schiera dei discesi ripigli il viaggio della salita e ristabilisca l'equilibrio della bilancia, rotto così miseramente? Volete voi, o giovani, che questa nostra cara Italia inverta l'apostrofe di Dante, cessando di essere bordello, per tornare ad essere donna di province? Ciò dipende da voi, unicamente da voi; ed io vi formolo la grande rigenerazione nazionale in una sola parola: studiate! »

Buona lingua, stile efficace, mosso, vibrato, e quelle eccellenti idee di cui avete un modello nello squarcio qui inserito; ce n'è abbastanza da farsi applaudire l'oratore e raccomandare la sua orazione all'attenta lettura dei giovani tutti.

— Il giornale il *Casalese* ha fatto dono ai suoi associati, come strenna, di un breve compendio della storia di Casale dalla sua fondazione sino ai nostri giorni (Casale Monferrato, tip. Bertero).

È uno scritto di un distinto casalese Giorgio Rivetta, il quale lo dettava al principio di questo secolo, affinchè i suoi concittadini sapessero le vicende della patria loro. La redazione del giornale compì l'opera con un'appendice che tratta succintamente dei fatti avvenuti dal 1815 a tutt'oggi: ed è questo di certo un libriccino che dev'essere caro ad ogni buon figliuolo di quell'illustre città.

— Da Roma ci giunge la strenna di un altro giornale, quella del foglio umoristico *Don Pirloncino*. (Roma, tip. letteraria, via Ripetta: prezzo L. 2).

Il giornale che ne fa padre ha dello spirito, della malizia e del buon umore: e la sua progenitura ritiene abbastanza di cotali qualità paterne. Le incisioni lasciano a desiderare. Noi dell'Alta Italia le conosciamo quasi tutte, per essere già comparse nel *Fischietto* da tempo antico; ma per Roma sono nuove. Chiudono il libro alcune litografie di Dalsani, che rappresentano parecchie bellezze romane, e che sono eseguite con molto garbo.

— Anche in quest'anno continuerà le sue pubblicazioni, e speriamo con sempre più crescente favore del pubblico — chè davvero se lo merita — la rivista fiorentina intitolata: *Nuova Antologia*. Il primo fascicolo che ne abbiamo ricevuto è uno dei più belli, interessanti e ricchi di pregi che sieno usciti mai (Firenze, via San Gallo, n. 35). Conta un eccellente articolo del bravo maestro di musica signor Biaggi su Wagner e l'opera *Lohengrin*: un bellissimo studio letterario di Giosuè Carducci: *Firenze e il triumvirato letterario del secolo XIV*, nel quale, se non saremmo forse disposti ad approvare tutte le opinioni dell'autore, non possiamo a meno però di riconoscere ed ammirare la dottrina e la potenza e novità delle idee: un curioso articolo di Niccolò Tommaseo su Adolfo Thiers, scritto collo stile vibrato e sintetico e colla malizia epigrammatica di quel Nestore dei letterati italiani; un'accurata ed elegante rivista scientifica del brillante Paolo Mantegazza, e — per la *bonne bouche*, come dicono i Francesi — un carissimo racconto di Edmondo De Amicis ed un grazioso proverbio di Luigi Suner.

È codesta una tal rivista oramai che può stare degnamente a pari con qualunque più vantata e più diffusa straniera; e noi speriamo che uguale al suo merito troverà il favore presso l'intelligente pubblico italiano.

— Abbiamo ricevuto eziandio da Milano la prima dispensa di quest'anno del *Giro del mondo*, pubblicazione che fa veramente onore alla casa Treves di quella città. (Costa L. 20 l'anno e 50 cent. il numero). In questa prima dispensa sono raccontati i viaggi e le avventure di quella bella e ricca ragazza olandese che fu assassinata or sono due anni dai selvaggi dell'Africa, dove l'aveva spinta una straordinaria passione per la scienza geografica: Alessandrina Tinné, della quale è dato un bellissimo ritratto. Parecchi importanti lavori promette inoltre nel corrente anno il *Giro del mondo*, e fra gli altri uno interessantissimo sulla Russia, così poco ancora conosciuta.

Anche questa pubblicazione raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, sicuri che concorrendo, se sia possibile, ad introdurla nelle famiglie italiane, concorreremo a recar loro diletto, istruzione e giovamento non poco.

V. B.

lioni d'aumento nel dicastero della guerra e si differisse lo stanziamento dei 200 per la creazione di un fondo di estinzione, invece di 247 milioni da ottenere con nuove tasse non ne occorrerebbero più che 29.

Più interessanti ancora che le finanziarie furono le allusioni politiche del discorso e specialmente l'affermazione che la tassa sulla rendita abbia una tendenza socialistica e l'allusione al trattato di commercio coll'Inghilterra, che il Thiers disse deplorato da questa come impostole dalla Francia. Evidentemente il Thiers sarebbe lieto se tale convenzione fosse disdetta. Vivo interesse destò l'allusione al mantenimento della tregua di Bordeaux, perchè nello stesso giorno il ministro che il presidente aveva recentemente mandato a Bruselle, Ernesto Picard, formulava un progetto per proclamare definitivamente la repubblica. Ma in questo tentativo fu abbandonato dal Rivet e compagni e dalla *République Française*. L'organo del Gambetta è furioso perchè il Picard abbia osato di contaminare la causa del puro repubblicanismo colle profane sue mani. Tuttavia il Thiers colla sua dichiarazione rassicurò la destra e rese un reale servizio al paese colle parole con cui al termine del suo discorso lo caratterizzò come « una contrada in cui domina una contraddizione universale, ove tutti sono divisi in ogni cosa, ove siamo minacciati da un'anarchia non per politica, ma intellettuale, ove non ho opinione, per quanto sia bene fondata, la quale non sia attaccata, non un'idea, per quanto sia assurda, che non trovi sostenitori. » Con meno parole egli avrebbe potuto definire questo paese come uno in cui non si sa ciò che si vuole.

Non posso terminare questo ragguaglio della settimana parlamentare senza toccare due fatti che la caratterizzarono, uno dei quali dimostra mirabilmente l'inconveniente del modo di procedere tenuto dal presidente nel prendere una sì attiva parte alle deliberazioni dell'Assemblea. Nell'ultima sessione il sig. Treveneuc presentò un progetto, secondo il quale s'improvviserebbe un'Assemblea nazionale coi Consigli generali nel caso che la Camera fosse disciolta da un colpo di Stato o per violenza. Questa guarentigia di esistenza, sotto nuova forma è considerata come un nuovo argomento favorevole al trasferimento a Parigi e a questo scopo si proponeva di sottoporre quel progetto alla Camera prima che si discutesse quello che si riferisce al trasferimento medesimo.

La destra subodorò incontanente il pericolo e determinò di opporvisi. Si pose la proposta a partito e la destra rigettò con grande maggioranza l'immediato esame del progetto del Treveneuc. Il presidente e i ministri stettero colla minoranza. Ma essendo espressamente ordinato nella proposta del Rivet che il presidente sia direttamente responsabile verso la Camera, dopo una tale sconfitta egli avrebbe dovuto dare la sua dimissione. Naturalmente ciò fu posto fuori di questione, ma l'inconveniente di quel precedente è che può applicarsi tanto ai ministri quanto al presidente, e che essi, quale che sia la disapprovazione dei deputati per le loro proposte, possono ancora rimanere nei loro posti.

L'altro fatto fu l'inefficace tentativo di un deputato radicale, Giovanni Brunet, di far riconoscere dalla nazione il fondatore della religione cristiana. L'Assemblea accolse con risa la proposta di elevare a Parigi un tempio a Cristo.

UNA RICERCA IN PATERNITA'.

Leggesi nel *Journal de Fribourg*:

Un avvenimento che cagiona grande sensazione a Roma, è l'apparizione improvvisa di un giovane che pretendendo essere figlio del cardinale Antonelli rivendica i suoi diritti avanti i tribunali. Il pubblico attende con impazienza questa celebre causa che rivelerà i segreti del Vaticano e fa già fin d'ora il tema di molte conversazioni.

Ecco come si racconta questa storia:

Circa 4 mesi sono un giovine di 24 anni si presentò da vari giornalisti e presso uno stimato avvocato pregandoli ad aiutarlo a scoprire i suoi genitori. Assicurava di essere stato rinchiuso 16 anni in una camera del Vaticano senza mai aver visto altre persone che il cardinale Antonelli e due servitori. Dalle particolarità da lui raccontate, appare che il cardinale gli testimoniava grande intimità qualche volta l'accompagnava nei giardini del Vaticano ove riscontrava il Papa che l'accoglieva con molta tenerezza.

Non sentì mai a parlare dei suoi genitori sino al ventesimo anno: a tal epoca una signora introdotta presso di lui l'aveva abbracciato ed in seguito era svenuta. Egli la prese per sua madre. I servitori di questa signora lo condussero a Napoli ove gli rimisero 500 lire consigliandolo ad arruolarsi nei cacciatori delle Alpi. Questo giovine vissuto, per così dire, fino allora nella solitudine della tomba fu come sbalordito in mezzo a questo nuovo mondo ed in poco tempo le 500 lire furono dissipate.

Allora egli entrò nei cacciatori delle Alpi e servì fra questi fino al 1870.

Come ben si può immaginare, durante questo tempo egli fece conoscere il suo passato ad alcuni compagni che lo consigliarono a dimandare delle spiegazioni ad Antonelli stesso. Appena ebbe ottenuto il suo congedo, partì da Napoli per seguire tale consiglio. A Passo-Correse, confine dello Stato romano, i gendarmi pontifici lo richiesero del passaporto. Abbastanza ingenuo per divulgare lo scopo del suo viaggio, fu immediatamente messo in prigione: le autorità telegrafarono a Roma e ricevettero risposta di metterlo in libertà, interdicendogli però severamente l'entrata nel territorio romano.

Tale avvenimento e l'intiera storia del giovinetto eccitarono verso di lui un vivo interesse nella piccola città di Correse e due patrioti lo aiutarono a penetrare segretamente nel territorio pontificio. Giunto in Roma si fece condurre a Monte Citorio ove fu interrogato dal capo della polizia. Egli richiese di essere presentato al cardinale Antonelli per dimandargli degli schiarimenti sulla sua origine e le carte di famiglia. Lo si rinchiuse in una camera e se ne informò il cardinale che arrivò ben tosto in una carrozza chiusa in preda ad una viva emozione.

— Cosa desiderate? dimandò con vivacità al giovinetto.

— Voglio conoscere i miei parenti, gli rispose con fermezza.

Antonelli dopo un istante di riflessione gli disse con dolcezza:

— Per ottenere quanto desiderate, bisogna entriate nella casa dei catecumeni ove sarete battezzato: avrò io cura del rimanente.

Il 20 marzo 1870 il nostro giovane si presentò all'abate Girolamo Marcone, rettore della casa dei neofiti, che lo rifiutò, perchè egli doveva presentare un atto di nascita che attestasse ch'egli non apparteneva alla religione cattolica.

Il giovane fece osservare ch'egli vi veniva per ordine del cardinale Antonelli.

Fu ricevuto il giorno seguente ed a l'acqua battezzato sotto il nome di Carlo Bersi. Due americani, residenti allora in Roma, gli servirono da padrini. Si fece credere che fosse un ebreo convertito. Dopo di aver pensato alla salute della sua anima, lo si lasciò di poi senza asilo, senza denari e senza nuovi indizi sulla sua origine.

Sarà egli più felice davanti i tribunali? è quanto si saprà prossimamente.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 20 gennaio ore 3 40 pom.
Ricevuto a TORINO ore 5.

COMITATO DELLA CAMERA.

Il Comitato approva senza contestazione il progetto per il miglioramento della condizione dei maestri delle scuole secondarie.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli *Ercole*, *Farina*, *Asproni*, *Sinco* e *Fossa*, si approva il progetto che accorda facoltà al Governo di aumentare provvisoriamente il numero dei consiglieri d'appello di Genova.

Il progetto per la costituzione di consorzi per canali d'irrigazione dà luogo ad una lunga discussione, cui prendono parte gli onorevoli *Corbetta*, *Leardi*, *Griffini*, *Depretis*, *Sinco*, *Minghetti* ed altri.

Tutti gli oratori nominati sono favorevoli ai principii cui si informa la legge, ma opinano che questa debbasi completare con altre disposizioni che rendano maggiormente sicura l'efficacia della medesima, e meglio guarentiscano gli interessi particolari.

Il presidente del Comitato ha formato nel modo seguente la Giunta per riferire sul progetto di traforo del Colle di Tenda: *Cadolini*, *Siccardi*, *Brunet*, *Carini*, *Mazzanotte*, *Corte*.

A membri della Giunta per il riparto della fondiaria nel compartimento Ligure-piemontese furono nominati: *Depretis*, *Rattazzi*, *Maranzio*, *Ricci*, *Bovelli*, *Fossa*, *Verga*.

ALTRO DISPACCIO.

Spedito da ROMA 21 gennaio ore 9 45 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 30.

Nei circoli politici di Roma si ritiene che Thiers ritirerà le sue dimissioni, e che la maggioranza dell'Assemblea accetterà il principio dell'imposta sulle materie prime, limitandone d'assai l'applicazione.

Domani sera avrà luogo a Corte un pranzo in onore del granduca Michele di Russia.

Sono giunti moltissimi deputati, è dunque probabile che domani la Camera si trovi in numero.

CORRIERE DEL MATTINO

Si dice che il ministro delle finanze, vedendo l'avversione incontrata dalla proposta relativa alla tassa dei tessuti, abbia in animo di proporre una tassa speciale sulle bevande (*Tempo* di Roma).

LA DIMISSIONE DEL THIERS.

L'agitazione prodottasi in tutti i ceti commerciali e industriali della Francia per la imposta sulle materie prime, che il Thiers persistette fino all'ultimo nel ritenere indispensabile per equilibrare il bilancio, mentre ben altri spedienti finanziari potevansi all'uopo suggerire, essendo gli stessi contribuenti disposti a fare dei larghi sacrifizi eccezionali per sopperire ai bisogni del paese, sortì pur troppo quel deplorabile effetto che da tutti temevasi.

Una maggioranza di 70 voti per la proposta Feray, colla quale si sospende la votazione sull'imposta voluta dal Thiers, dimostrava apertamente che l'Assemblea stessa non poteva assolutamente trovarsi d'accordo, su questo punto economico e finanziario, col presidente della Repubblica.

Dopo lo splendido discorso dello stesso Thiers, che pure non riescì a cattivarsi molti aderenti, un altro assai lungo ne pronunziò pure venerdì il ministro Pouyer-Quertier per sostenere lo impopolare sistema; ma lunge dal rispondere vittoriosamente a tutte le serie obbiezioni sollevate in seno dell'Assemblea dai molti oratori contrari all'imposta, le sue parole non produssero alcun effetto.

L'agitazione, ben lungi dall'essere *fittizia*, come affermò il Thiers supplicando la Camera di farla cessare con una pronta votazione, erasi fatta invece assai viva e generale, non avendo altra causa che l'interesse delle molte industrie gravemente colpite dal progetto governativo.

Dapprima si sperava in una transazione: e, per quanto sembra, la proposta Barthe di votare in massima l'imposta come complemento destinato ad equilibrare il bilancio, era stata combinata in tale intendimento da alcuni gruppi conservatori.

Ma i fautori dichiarati del libero scambio, i quali avevano tenuto un'adunanza preparatoria nel 9° ufficio, deliberarono unanimemente di appoggiare la proposta sospensiva del signor Feray; — quindi avvenne quella decisa sconfitta de' protezionisti, che, al dire del telegrafo, produsse una così grande sensazione in tutti gli animi.

Ed a questa tenne dietro la dimissione del Gabinetto prima, e poscia il *minacciato* ritiro dello stesso presidente della repubblica.

In questi ultimi giorni il Thiers, discorrendo con alcuni membri della Camera, affettava una grande confidenza nelle disposizioni della maggioranza, mostravasi sicuro di avere per lo meno una quarantina di voti in suo favore. Ei non volle tenere alcun conto delle numerosissime proteste delle Camere commerciali, e delle molte dimostrazioni contrarie al suo progetto, che da tutti era detto disastroso alla prosperità del paese.

Malgrado tanta confidenza, per non dire tanta cocciutaggine, non ci voleva però molto tatto politico per capire che, davanti alla generale disposizione degli animi, davanti ad un movimento così spontaneo, così deciso dell'opinione pubblica, una più o meno completa sconfitta dei protezionisti era inevitabile.

Ieri il Thiers doveva spedire all'Assemblea un messaggio, per dare la sua dimissione. Trattandosi d'una vertenza puramente economica, e non punto politica, l'Assemblea voterà probabilmente un ordine del giorno per dichiarare che, largamente approvando la condotta del presidente della Repubblica, non accetta la sua dimissione. Quindi, per ora, non ne nasceranno ulteriori guai.

Ma tutte queste pur sempre deplorabili complicazioni ben si sarebbero potute impedire, ritirando per tempo l'inopportuno ed impopolarissimo progetto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 19 *gennaio*.

Assemblea. — Barthe propone che votisi in massima l'imposta sulle materie prime, come complemento destinato ad equilibrare il bilancio.

Una Commissione di quindici membri incaricherebbesi, durante la discussione sulle imposte, di esaminare le tariffe.

Thiers sollecita la Camera a terminare la discussione, votare in massima l'imposta, e porre così termine ad una agitazione fittizia.

Feray propone che si sospenda la decisione di votare in massima l'imposta sulle materie prime finchè una Commissione incaricata di esaminare i mezzi proposti abbia riconosciuto l'impossibilità di equilibrare altrimenti il bilancio. — Thiers dichiara di accettare la proposta Barthe. Tuttavia l'Assemblea accorda la priorità alla proposta Feray con 377 voti contro 329. — L'Assemblea approva quindi la proposta Feray con 377 voti contro 306. — (Grande sensazione).

Berlino, 18 *gennaio* (ritardato).

In occasione del banchetto dato oggi dopo la seduta annuale del Capitolo dell'Ordine dell'Aquila nera, l'imperatore fece un brindisi ai principi tedeschi, ringraziandoli di avergli offerto la dignità d'imperatore, ed esprimendo la speranza che gli sforzi comuni riusciranno ad appagare i giusti desiderii della Germania. Il ministro della Baviera bevette quindi alla salute dell'imperatore tedesco Guglielmo il vittorioso.

Una lettera di Bismark al presidente della Camera dei deputati, annunzia la dimissione del ministro del culto.

Agram, 19 *gennaio*.

Dieta — Il Bano legge un rescritto imperiale il quale dice che vista la dimostrazione di settembre di tutti i membri della Dieta, in cui si negò la legalità della legge relativa al compromesso, la Dieta è dichiarata sciolta.

Monaco, 19 *gennaio*.

Camera. — È presentata al Ministro dei culti un'interpellanza con cui si chiede se egli vuole ordinare che i genitori abbiano il diritto di proibire ai ragazzi di prendere parte all'insegnamento religioso od al servizio divino celebrato dai precettori o preti infallibilisti. Il Ministro dei culti promise di rispondere prossimamente.

La Corte suprema confermò la sentenza del tribunale contro il vescovo di Ratisbona.

Berlino, 19 *gennaio*.

Il Consiglio federale decise di domandare che il Cancelliere faccia i passi necessari affinchè sia constatato, nella convenzione da conchiudersi colla Francia, che tutti i trattati letterari esistenti fra gli Stati tedeschi e la Francia, ed i trattati commerciali esistenti fra il Mecklenburgo, le Città libere e la Francia furono compresi nel trattato di pace.

Costantinopoli, 19 *gennaio*.

In occasione della festa dell'Epifania, i Bulgari fecero atto d'indipendenza verso il Patriarca ecumenico. Tre vescovi bulgari celebrarono la messa nella chiesa appartenente alla Comunità bulgara. Vi assisteva grande folla.

Parigi, 20 *gennaio*.

Corre voce che Thiers sia disposto a ritirarsi.

Ieri sera il Consiglio dei ministri si riunì straordinariamente.

Versailles, 20 *gennaio*.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri sera, consegnò le sue dimissioni a Thiers, che persiste pure nel volersi ritirare. Tutte le frazioni parlamentari gli spedirono diggià ieri sera alcuni delegati per farlo rinunziare a questa decisione. I delegati del centro e della destra gli dimostrarono che il dissenso non è punto politico, ma unicamente economico e finanziario. Sperasi che questi tentativi avranno buon risultato.

Pietroburgo, 20 *gennaio*.

Il bilancio pel 1872 presenta un aumento di entrate di 8 milioni di rubli. L'imposta sulle bevande aumentò dell'8 0|0, quella sulle dogane l'11 0|0. Il ministro delle finanze dichiara che il bilancio 1871 venne coperto senza aumentare le imposte. Nel bilancio pel 1872 le spese del Ministero della guerra sono cresciute di 6 milioni, quelle della marina di 3 milioni. Sette milioni sono destinati per la costruzione di ferrovie e di porti; queste spese si copriranno con fondi speciali ascendenti a 44 milioni.

Versailles, 20 *gennaio*.

Iersera il Centro e la Destra si riunirono nella sala dei *Reservoirs*. L'idea predominante fu che il dissenso essendo puramente economico, e non toccando punto la politica, l'Assemblea doveva ricusare le dimissioni di Thiers. Credesi che un ordine del giorno in questo senso si presenterà oggi all'Assemblea, e si approverà a grandissima maggioranza.

I presidenti e segretari delle diverse riunioni parlamentari sono riuniti attualmente per esaminare il modo di produrre un accomodamento.

Parigi, 20 *gennaio*.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane. Assicurasi che Thiers spedirà oggi un messaggio all'Assemblea, dando la sua dimissione. Grande emozione.

Versailles, 20 *gennaio*.

Assemblea — Leggesi il messaggio di Thiers annunziante ch'egli dà le sue dimissioni da presidente, e che i ministri sono pure dimissionari.

Barthe, a nome della Destra e del Centro, spiega che il voto di ieri non fu un voto di sfiducia, e domanda che l'Assemblea si riunisca nei suoi uffici per nominare una Commissione che tenterà la conciliazione, e procurerà d'indurre Thiers a rinunciare alla sua dimissione.

In caso che il tentativo fallisse, la Commissione studierà poi quali misure siano da prendere. (Viva agitazione).

Sembra che la sinistra ed il centro sinistro vogliano che la decisione sia presa in seduta pubblica.

CURIEO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 20 *gennaio* 1872.

Torino. — 56 — 41 — 44 — 48 — 62.
Roma. — 80 — 24 — 41 — 63 — 35.
Firenze. — 69 — 75 — 47 — 89 — 52.
Milano. — 63 — 61 — 28 — 32 — 50.
Napoli. — 63 — 39 — 13 — 54 — 90.
Palermo. — 2 — 25 — 74 — 43 — 81.

Notizie Commerciali

Genova, 20 *gennaio* 1872. — *Caffè.* — La speculazione su questo genere continua ad operare su larga scala, sempre fidente nella posizione dell'articolo che prosegue a mantenersi in tendenza di ulteriore aumento. Nei principali mercati esteri si verifica pure il medesimo stato di cose: all'aumento tien dietro l'aumento, e le domande continuano ad essere vive.

Le contrattazioni fatte nella settimana furono le seguenti: 2200 sacchi Portoricco corrente, altri 1500 sacchi detta qualità, 3500 Santos; per queste tre partite il prezzo fatto fu tenuto segreto, e per 200 sacchi Rio naturale corrente si praticò il corso di L. 95.

Nella settimana ci pervennero 1168 sacchi da Colon, 200 da Londra e 435 da Liverpool.

Zuccheri greggi. — La sostenutezza continua per mancanza del genere, e gli affari per questo restano sempre limitati.

— *Raffinati.* — L'articolo si trova nell'identica posizione dei greggi, affari limitati, poco deposito e prezzi sostenuti. Durante la settimana ci pervennero solamente da Marsiglia sacchi 754.

Olio d'olivo. — I principali mercati italiani danno prova di molta sostenutezza, e il nostro non fa che seguire la medesima via.

I possessori domandano prezzi elevati, e forti del poco deposito che abbiamo, non vogliono punto recedere dalle loro pretese.

In questa ottava i lavati diedero prova di maggior sostegno che per lo passato. Le contrattazioni si residuano in tutto a 255 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 10,260, contro 18,940 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — La settimana trascorse con pochi affari. Il genere si offrì a prezzi bassi pei barili, i quali abbondano attualmente più che le casse. Si vendettero casse 2000 a L. 58 per merce disponibile e barili 300 da L. 54 a 54 50 Pensilvania. Per speculazione si vendettero casse 7000 Canada a L. 53. Il mercato chiude fermo e poco ricercato, ma però la domanda non è molta.

Cereali. — L'avvenire non si mostra abbastanza chiarito, e diffatti scorgonsi differenti le opinioni nei detentori del genere: diversi passano alla realizzazione della merce, ed altri soprassedono dalla vendita, sperando meglio in avvenire: noi ci asteniamo per ora dal pronunciare un nostro giudizio, volendo rispettare le differenti opinioni dei nostri possessori.

Nel procedere del nostro mercato con regolari operazioni e fermezza di prezzo, si potè vendere al dettaglio in questa ottava ettolitri 44,000 dallo scalo.

Farine. — I prezzi nella settimana non provarono cangiamento di sorta.

Risi. — Il sostegno in questa settimana continuò, e i prezzi delle varie qualità non provarono alcuna variazione.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

19 gennaio. — Malgrado la continua neve caduta vi fu mercato discreto: la sola meliga a prezzi stazionari, gli altri generi con piccolo rialzo.

Si vendettero:

400 ett.	Frumento 1ª q.	L. 26 30 a 27 60	
55 »	Segala	» 16 30 a 16 55	
60 »	Meliga	» 16 95 a 17 85	l'ettolitro.

27 Vitelli da L. 144 a 318 caduno.
(Prezzo medio L. 15 39 il miriagramma).
La tassa della carne è a L. 1 35 il kil.

Borsa di Genova — 20 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 72 60 a 72 90.

Azioni Banca da 3097 a 3525 ex-divid.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 25, danaro a 107.

Londra a vista lettera 27 40, danaro 27 35.

Marenghi da 21 50 a 21 52.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 20 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	72 1|8
» » fine mese	72 1|4
Prestito nazionale 1866 cont.	86 75
» » fine mese	— —
Azioni ferrovie Meridionali	450 —
» Regia Tabacchi	722 —
» Banca nazionale	3700 —
» Banca di Costruzione	670 —
» Banca di Torino	950 —
» Industria comm.	355 —
» Banca Lombarda	725 —
» Credito Milanese	— —
» Banca Veneta	308 —
» Banca gen. di Roma	606 —
Obbl. Ecclesiastiche	86 75
» Ferrovie Sarde	198 —
» Beni Demaniali	507 —
» Ferr. Meridionali	226 —
» Regia Tabacchi	512 —
Beni ferrovie Meridionali	155 —

Cambi sopra Francia a vista	107 10
» Londra a tre mesi	27 18
» Francoforte a tre mesi	230 50
» Vienna a tre mesi	232 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 50
Sconto 4 per 0|0.	

Borsa di Firenze — 20 gennaio.

	19	20
Rendita al 5 0|0	71 65	72 55
Oro lettera	21 53	21 55
Londra lettera	27 22	27 20
Cambio su Parigi	107 12	107 05
Prestito Nazion.	86 75	86 25
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Az. Tabacchi	716 50	719 50
Banca Nazionale	3850 —	[illegible] —
Banca Toscana	1708 —	1797 5
Az. ferr. Merid.	445 —	449 —
Obblig. »	222 —	222 —
Buoni »	512 —	512 —
Obbl. Ecclesiast.	87 —	87 —

BORSE ESTERE

Berlino,	19	20
Austriache	239 1|2	239 1|2
Lombarde	124 —	125 1|4
Mobiliare	200 1|4	204 1|4
Rendita italiana	66 —	66 —
Tabacchi	— —	— —

Parigi, 20 *gennaio*.
(Chiusura della Borsa)

	19	20
Rendita francese	56 55	56 32
Rendita Italiana	67 10	67 55
Ferr. Lombardo-Venete	472 —	481 —
Obbligaz. idem	251 75	251 50
Ferrovie Romane	127 50	125 —
Obbligaz. idem	180 —	179 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	198 —	197 75
Obbl. ferr. Meridionali	209 —	208 50
Cambio sull'Italia	6 3|4	7 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	470 —	470 —
Azioni idem	680 —	— —
Prestito	91 50	91 25
Aggio dell'oro	9 —	6 1|2
Londra a vista	25 60	25 56

Vienna,	19	20
Mobiliare	346 60	351 70
Lombarde	214 20	215 50
Austriache	412 —	414 —
Banca Nazionale	883 —	883 —
Napoleoni d'oro	9 14 5	9 16
Cambio di Londra	115 20	115 30
Rendita austriaca	73 —	73 —

Londra,	18	19
Consolidato inglese	92 3|4	92 5|8
Rendita Italiana	65 3|4	65 5|8
Turco	51 —	50 5|8
Spagnuolo	32 1|4	32 1|4



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *La Favorita;* ballo: *Flik e Flok.*

(Lettera **A** grande)

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:
La princesse Georges.

(Lettera **a** piccolo).

Balbo (ore 7 1[2) — Opera: *L'elisir d'amore.*

Carignano (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà:
Chi veul trop savèi perd tut.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:
Cause ed effetti.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferraro rappresenterà:
La canson dla bergera. — *Con le fomne nu facessia mai.*

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di Salussoglia e Ardy rappresenterà:
Un pover giudisse d'mandament.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Flok e Flik;* Ballo: *Armida.*
Domenica e giovedì recita diurna alle ore 2.

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo**, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi e diverse camere. — Recapito in via Piana, N. 7, piano terreno.

Avviso

Ottime ciambelle così detti *torcet* e pani da caffè, premiati da due esposizioni, a Cuneo 1870 ed a Torino nel 1871. Chi desidera far acquisto di sì squisiti *torcet* e pani da caffè, rivolgasi in Magliano-Alpi presso il fabbricante **Manfredi Giacomo.** Si mandano a domicilio, e per i caffettieri si fa riduzione di prezzo. 290

Incanto

Martedì 23 gennaio, ore solite, sotto li portici di via Nizza, N. 1, scala in fondo alla corte a sinistra, piano 3°, si venderanno una quantità di mobili diversi, lingerie ed altri, un piano di Vienna a tavola ed una vettura coperta, per contanti.
252 Giuseppe Cavalli perito.

INCANTO VOLONTARIO

Il 31 corrente mese, ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Bottero, n. 10, si esporrà all'asta sul prezzo di lire 180[m. una casa in questa città, via Piana, N. 7, del reddito lordo di circa L. 12,800 suscettibile di aumento.

Torino, 13 gennaio 1872.
221 Gasparo Cassinis not. coll.

INCANTO 20

La casa in Torino, Piazza Emanuele Filiberto, num. 14, del Regio Ricovero di Mendicità di Torino, sarà posta all'incanto il 1° febbraio 1872, alle ore 9 del mattino, sul prezzo di L. 110,000, inferiore a quello di perizia, col mezzo del notaio Signoretti, via Stampatori, num. 6, sotto le condizioni di cui nel tiletto 20 dicembre 1871.

Per maggiori indicazioni dirigersi allo studio del notaio Signoretti od alla segreteria del Regio Ricovero, via Po, num. 2.

Direzione delle Messaggerie Franco-Italiane

AVVERTIMENTO.

Si avvisa, per ogni effetto che di ragione, avere il sig. Carlo Amerio dal 25 giugno ultimo scorso cessato di comune accordo di essere addetto all'Agenzia di Trasporti e Messaggerie (Piazza S. Quintino, 2, Torino), diretta dal sig. Ettore Barlet, e quindi essere pure cessato in lui la facoltà di firmare per procura, ed ogni altra ingerenza accordatagli, come la circolare 20 marzo 1871. 239

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 25 gennaio 1872, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per la **vendita del concime e delle spazzature, non che dei lavacri che saranno raccolti nell'ammazzatoio,** durante un triennio, a cominciare dal 1° maggio di detto anno 1872, e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto sul prezzo di L. 0, 04 per caduno miriagramma di concime e spazzature, maggiore aumento superando il *minimum* stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata.

Il prezzo dei lavacri è stabilito nella somma fissa di annue L. 120, ed il quantitativo annuo del concime e delle spazzature è approssimativamente calcolato in miriagrammi 10000.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'Economia. 149

Si Compra

In contanti qualunque genere di **mobili, bisotterie e diamanti,** nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi. 151

APPARTAMENTO

di 9 a 13 membri con terrazzi, scuderia, rimessa, bagno, acqua potabile, gaz, ecc., disponibile al 1° luglio prossimo — Via S. Massimo, N. 18. 219

Da rimettere

per cessazione di commercio

Locale del Caffè dell'Industria Nazionale con o senza mobili, angolo via Alfieri e Provvidenza; recapito dal portinaio N. 4, via Alfieri. 156

Da Vendere Casa di Campagna denominata il Castello di Druent presso la Venaria Reale.

Dirigersi in Druent dal proprietario, in Torino, via Barbaroux, N. 17, dal portinaio. 180

Da Rimettere

fabbrica di tele in seta per buratti
unica in tutto il Piemonte.
Dirigersi alla ditta **Chiantore,** via Lagrange, N. 8. 271

282 SOCIETÀ ANONIMA
fra proprietari titolari di caffè in Torino, per la fabbricazione dei pani da caffè e delle acque gazose.

Chiunque abbia interessi colla sciolta Società dei pani da caffè e delle acque gazose, è invitato a produrre i suoi titoli alla Commissione di stralcio, via Gaudenzio Ferrari, 3, a tutto il giorno 31 corrente gennaio.

Torino, 19 gennaio 1872.
Per la Commissione di stralcio
Bergia Angelo.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Nel giudizio di subasta e graduazione promosso avanti il tribunale civile di Biella, ad instanza della ditta Sella e Compagnia corrente in Croce Mosso, contro Cavagna-Pistola Dionisio fu Giovanni Battista, residente a Veglio, e dietro la sentenza dello stesso tribunale in data [illegible] ottobre ultimo scorso, colla quale autorizzavasi in odio di detto Cavagna l'espropriazione forzata per via di subasta degli stabili in essa sentenza descritti, dichiaravasi aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del relativo prezzo ricavando, delegandosi il giudice avvocato Bertolino per le relative operazioni, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli entro il termine di trenta giorni decorrendi dall'intimazione loro del bando venale, l'illmo signor presidente presso il lodato tribunale con suo decreto 20 dicembre ultimo scorso, fissava per l'incanto degli stabili situati sul territorio di Veglio e consistenti in prati, castagneto e ripa con cascina, l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 12 meridiane delli 24 febbraio prossimo venturo, mandandosi al signor cancelliere del tribunale di compilare il voluto bando venale, quale venne compilato, e posto la data delli 11 gennaio andante, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale, e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 11 gennaio 1872.
200 Borsetti sost. Demattola p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.